Marco Lombardi, vicepresidente AAIFF

Saluti

Ben arrivati - nonostante le difficoltà dei trasporti - in questa Sala delle Conferenze, del Cinema, del Teatro e della Musica, intitolata a Romain Rolland, uno degli Spiriti guida dell'Istituto Francese di Firenze ai primi del Novecento.

Molte le defezioni e le scuse relative che ne ho ricevuto per l'assenza a quest'incontro determinata da cause di forza maggiore.

Un'occasione mancata, mi hanno scritto, per comprendere, nel tempo, la celebrità di Anatole France, il suo divenire Accademico di Francia, il modello del Bergotte proustiano, la sua caduta ("il premio Nobel dimenticato" così è stato definito), e il presente ritorno di interesse nei suoi confronti, anche se una sua lunga sopravvivenza è stata ed è determinata dal volume *Le Lys rouge*, sempre richiesto in Francia dai viaggiatori che si accingono a raggiungere Firenze: la letteratura sostenuta dal turismo, dunque.

Al di qua delle Alpi, la meritoria casa editrice Angelo Pontecorboli ha dedicato alla reiterata presenza di Anatole France nel capoluogo toscano una pubblicazione curata da Alba Gaetana Avarello nella collana "Stranieri a Firenze" [vedi].

Per i tipi della Biblioteca del Vascello, sempre nel 2024, centenario della morte dello scrittore, Maurizio Tempestini ha curato la traduzione di un altro capolavoro di toscanità (Firenze, Siena, Arezzo) e italianità dello scrittore: *Le puits de Sainte Claire/Il pozzo di Santa Chiara*, altro capolavoro franciano [vedi].

Da 110 anni questa Sala Romain Rolland accoglie incontri come il nostro oltre le proiezioni cinematografiche, il teatro, la danza, il canto, le letture, la musica.[1] Se fossimo negromanti della letteratura come Marguerite Yourcenar suscitatrice della voce dell'imperatore Adriano, potremmo tentare di far risuonare tra queste mura quattrocentesche del brunelleschiano Palazzo Lenzi le voci di un Maurice Maeterlinck, di una Duras o di una Sarraute, di un Alain Robbe-Grillet o di un Eugène Ionesco, spiriti ancora presenti in questo che è il primo Istituto di Cultura del mondo, modello per gli Istituti di altre lingue e culture, laboratorio dell'Unesco.

Nel 1907, l'IFF è infatti creato e fondato a Firenze, capitale della cultura, dal professore, italianista dell'Università di Grenoble, Julien Luchaire che qui, nelle relazioni franco-italiane, ha gettato le basi della future relazioni scolastiche, universitarie, di studio e di ricerca, favorite dagli scambi tra insegnanti e studenti, nonché dai viaggi dei libri e dalla promozione delle biblioteche dalla vocazione internazionale, che costituiscono uno dei fondamenti dell'Unesco attuale.

Nel 1925, lo stesso Luchaire crea a Parigi, all'interno della Società delle Nazioni, un Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale dove lavorerà, tra l'altro, con Albert Einstein e Marie Curie alla realizzazione, in chiave mondiale, dell'ideale della Pace perpetua assicurata dai rapporti linguistici e culturali tra i vari paesi, rapporti dei quali il Viaggio fa parte.

---

[1] M. Lombardi, *La Sezione di Storia della Musica. Giovanni Battista Lulli e la Diplomazia musicale nell'Archivio dell'Istituto Francese di Firenze*, in M. Lombardi-B. Innocenti, *I due Battista. Molière-Lulli/Lully, Studi e ricerche su un binomio* artistico, "Civiltà Musicale" 78, pp. 17-26; M. Lombardi, *Tutto finisce... in opera. Julien Luchaire e le relazioni internazionali*, in "Civiltà Musicale" 79, *Scritture e riscritture. Letteratura e storia nella librettistica*, a cura di C Faverzani, pp. 275-294.

L'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze ha dunque l'onore di sostenere e salvaguardare in Palazzo Lenzi ad Ognissanti il primo Istituto di cultura al mondo, fucina dell'Unesco.

In questo contesto, siamo lieti di presentare all'IFF la personalità di Anatole France che proprio nel 2000, anno della fondazione dell'Associazione, è stato nominato "giusto" in quanto contrario ad ogni persecuzione e alle ragioni delle guerre, difensore della dignità umana.

Una lettura politica di France di cui la traduzione che nel 1980 Leonardo Sciascia diede per la Sellerio del *Governatore della Giudea* (1892), su Ponzio Pilato, può essere assunta ad emblema: una riflessione del futuro Anatole dreyfusardo sull'antisemitismo francese che porterà in effetti tra il 1894 e il 1906 all'*affaire Dreyfus*.

Per evitare la prima guerra mondiale e per scongiurare i conflitti successivi, Julien Luchaire pensava a un Parlamento Europeo di cui riceve i rappresentanti in pectore in questo stesso Palazzo Lenzi. Quanto a Anatole France nel suo romanzo-dialogo filosofico di anticipazione, *Sur la pierre blanche* (1905), sogna - un sogno sognato dal Luchaire dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale - la creazione degli Stati Uniti del mondo che, nella finzione, si realizzeranno nel 2270.

Anatole France e l'IFF devono dunque essere inquadrati anche in un contesto di politica culturale di cui è segno evidente l'erezione - negli anni 1950 - sulle colline fiorentine del busto del France scolpito da Bourdelle.

Le Lys rouge, in particolare, grazie anche al suo enorme successo che ancora nel 1954 ne fa - in Francia - il primo romanzo d'amore in assoluto in una lista di preferenze su cui il pubblico dei lettori è chiamato a esprimersi, rientra, come vedremo, nel contesto dell'amicizia franco-italiana, e in particolare, della simpatia franco-fiorentina, amicizia e simpatia percepiti come prodromi di Pace, più che veicoli d'interesse economico determinato da un incentivo al turismo, come in realtà è avvenuto, e come avviene, per questo tipo di testo.

Introduzione

Anatole France è a Firenze nel 1881, 1893, 1894, 1910, 1913.

Julien Luchaire fonda l'IFF nel 1907 e lo installa nel Palazzo Fenzi di via Sangallo. Nel 1910 lo trasferisce nella sede attuale di Palazzo Lenzi in Ognissanti.

Non sappiamo se nel 1910 il France ha reso visita a Luchaire nell'Istituto di piazza Ognissanti.

Sappiamo che Anatole France conosce bene questa famosa piazza immortalata dallo Zocchi nel Settecento: la camera di Dechartre, l'amante di Thérèse, entrambi protagonisti del *Lys rouge*, è nell'Hotel de la Ville l'odierno Hotel Excelsior posto di fronte a Palazzo Lenzi.

Pensiamo però che il France possa prima aver incontrato Luchaire nella villa Il Palmerino a San Domenico di Fiesole dove entrambi frequentano il salotto di Vernon Lee, che a detta dello stesso Luchaire nelle sue Memorie,[2] è assai verosimilmente il modello del personaggio dell'eccentrica inglese Miss Bell nel *Lys rouge*.

[2] J. Luchaire, *Confession d'un français moyen*, Firenze, Olscki. 2. voll., 1965.

Romanzo autografico, secondo quanto ci conferma l'epistolario franciano, *Le Lys rouge* proietta sulla pagina il ricordo degli amori fiorentini tra lo scrittore e la sua amante, divenuta sua compagna, Léontine de Caillavet, il cui salotto parigino, ricordiamolo, era frequentato da Proust, che apprezza Anatole France e la sua scrittura.
Ricordiamo anche, en passant, allo scopo di sottolineare i legami di socialità stretti fra queste personalità, che il medesimo France scrive la Prefazione ai *Plaisirs et les jours* di Marcel Proust.

Dalle ricerche condotte fino ad oggi negli Archivi dell'IFF, che conservano documenti fondamentali sulla politica culturale franco-italiana, il nome di Anatole France, che non sia come autore studiato nelle classi di Francese dell'IFF, si ritrova nel 1954.

Il 15 maggio di quell'anno, in Palazzo Vecchio, Salone dei Duecento, l'Unione fiorentina, associazione fondata nel 1949 da Enrico Barfucci (noto anche per aver dato vita all'Istituto degli Studi sul Rinascimento), rende omaggio - nel corso delle Terza Giornata Internazionale prefissa allo scopo (la prima è del 1951) - ad alcuni artisti e letterati illustri che hanno soggiornato a Firenze tra cui: Böcklin (per il dipinto *L'Isola dei morti*[3] ispirata al Cimitero degli Inglesi, che nel legame istituito da France tra eros e thanatos ritroviamo nel *Lys rouge*: dal villino di via Alfieri, luogo di incontro degli amanti nel romanzo di France, si vedono le cime dei cipressi, alberi simbolo di eternità nella morte, che ornano il monumento; inizialmente nel romanzo il tema della morte era esplicitato nel titolo: *La terre des morts*). E dopo Böcklin, Longfellow (per il sonetto dedicato al Ponte Vecchio e all'Arno); il pittore Maurice Denis (a Firenze nel 1896 e nel 1907, per la rappresentazione delle colline di Fiesole la cui visione nello stesso romanzo è commentata da Miss Bell nel brano pubblicato nella Locandina-programma a vostra disposizione). E con loro, Anatole France (per il romanzo *Le Lys rouge*, appunto: il simbolo di Firenze percorre la narrazione; lo si ritrova sul cucchiaino che Jacques dona come souvenir della città e del loro amore a Thérèse dopo averlo acquistato in piazza Pitti, e nella forma del gioiello che, rientrata a Parigi, dopo il soggiorno passionale a Firenze, Thérèse indossa in una serata all'Opéra).

Alla cerimonia del 15 luglio 1954 è presente, invitato dall'Unione fiorentina e dal Comune di Firenze, Claude Aveline, Presidente Onorario della Société des Amis d'Anatole France.

Il numero Autunno/Inverno 1954 della rivista della Société, intitolata anch'essa "Le Lys rouge", si apre con un ricordo dell'evento.

Nel maggio 1955: la Société des Amis d'Anatole France, in ringraziamento dell'omaggio reso dall'Unione fiorentina al *Lys rouge* in Palazzo Vecchio offre alla città di Firenze, in nome del governo francese, un busto dello scrittore scolpito da Emile-Antoine Bourdelle (1861-1929).

A distanza di mezzo secolo dalle lezioni tenute nel 1908-1909 dal Pascoli all'Università di Bologna, nelle quali il Poeta sottolineava il dantismo del France autore *dell'Isola dei pinguini*, il 20 maggio del 1955 Charles Dédéyan, professore alla Sorbona, parla di Anatole France e l'Italia nel contesto delle sale di Palazzo Corsini sul Lungarno omonimo sede della Società Leonardo da Vinci, Società che collabora con la Société des Amis d'Anatole France e con l'Istituto Francese di Firenze per questo evento.

Il giorno seguente, il 21 maggio 1955, al mattino, s'inaugura il busto di A. France scolpito da Bourdelle e collocato all'incrocio tra viale Michelangelo e via di San Miniato, di fronte a uno dei Panorami di Firenze, ad evocazione delle descrizioni di France nel suo romanzo. Alla cerimonia sono

[3] Vedi *L'Arcadia di Arnold Böcklin, omaggio fiorentino*, Livorno, Sillabe, 2001.

presenti, oltre che alcuni membri della Société Anatole France, il sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, il grande pacifista, e l'assessore alle Belle Arti, Piero Bargellini.

Negli interventi sono esaltati: il tema della Bellezza di Firenze che salverà il mondo gravato dalla guerra fredda (tema caro al medesimo sindaco La Pira); e il nuovo modo di guardare Firenze che attraverso l'arte ci fa penetrare il mistero della vita e della morte: la poetessa Vivian Bell nel *Lys rouge* incarna questo punto di vista.

Il discorso di saluto da parte francese è tenuto da Gérard Bauër dell'Académie Goncourt, presidente della Société Anatole France.

I giornali diffondono l'evento citando il romanzo a esemplificazione, come ribadito, di un nuovo modo di 'guardare' Firenze che, come dirò, potremmo tentare di definire Sindrome di Anatole France.

La giornata del 21 maggio 1955 si conclude all'IFF con un ricevimento organizzato dal direttore dell'Istituto Guy Tosi, esperto delle relazioni tra D'Annunzio e la Francia (Debussy in particolare). Vi sono presenti importanti personalità tra le quali il consigliere culturale dell'ambasciata francese a Roma, Vieillefond, a sottolineare il significato politico-culturale dell'evento che lega una volta di più fra loro le due sorelle latine, Francia e Italia

Nel 1961, a cento anni dalla nascita di Bourdelle (1861), nella continuità dell'evento celebrativo dedicato a Anatole France e al busto dello scrittore realizzato dall'artista, una mostra di bronzi, acquarelli, disegni dello scultore sarà predisposta nella Sala Mostre (ambienti oggi occupati dalla Biblioteca/Mediateca) dell'Istituto Francese di Firenze.[4]

Anche l'insegnamento all'IFF faceva parte della politica culturale.

Nella Sezioni di Francese per studenti italiani, Anatole France è verosimilmente oggetto di studio se nel 1993 uno dei più celebri professori che esercitano nella aule di Palazzo Lenzi dà alle stampe alcune sue riflessioni critiche di tipo psicoanalitico su *Les Fous dans la littérature* dello stesso France.[5]

A quell'altezza cronologica l'IFF è ancora il discusso tempio delle Scienze umane nella critica letteraria.

La sua Biblioteca si è specializzata in questa direzione interpretativa. Negli anni Novanta del Novecento, l'insegnamento della Letteratura francese all'IFF gode ancora dell'eredità di critici specialisti di psicoanalisi quali erano stati negli anni '60 e '70 Michel David e Jean-Michel Gardair.

Loro erede, il professor Georges Londeix in questo suo libro focalizza l'attenzione sul Renan "psicoanalista" secondo la definizione di Ferenczi (amico e seguace ungherese di Freud: un suo articolo del 1911 sulla produzione franciana tra 1887 e 1897 porta nel titolo questa definizione).

Sia Freud che Ferenczi in alcuni scritti citati dal Londeix riconoscono in Anatole France colui che ha intuito la psicoanalisi, quindi un loro precursore. Per Freud, il France è l'autore preferito, per Ferenczi, uno degli scrittori francesi più amati.

---

[4] Vedi il *mémoire de recherche* di Clara Fornaciari, Ecole du Louvre, 2022 en ligne.

[5] A. France, *Les Fous dans la littérature*, édition présentée par G. Londeix, Cenon, Le Castor Astral, 1993.

Nel succitato articolo del 1911, Ferenczi scrive che, insieme a Ibsen, il France ha raggiunto con l'ispirazione quei fondamenti della vita psichica che l'analisi ha scoperto più tardi.

Georges Londeix sottolinea il procedimento di auto-analisi dell'uomo e scrittore attraverso alcuni racconti del France animati da sue controfigure. *Le Lys rouge* resta però da indagare in questo senso: tramite Jacques e Thérèse il France cerca di interpretare da solo le proprie pulsioni sessuali e la relazione di queste pulsioni con il paesaggio cittadino e collinare di Firenze e con le opere d'arte.

La perversione dei propri personaggi è la sua propria; presa di coscienza autoriale che, come scrive Ferenczi, consola gli psicoanalisti che non temono più il fatto di rendersi conto che la perversione dei loro pazienti e anche la loro.

Studiando il comportamento amoroso e sessuale di Jacques et di Thérèse nel *Lys rouge*, Anatole France ripercorre un cammino anamnestico attraverso le sofferenze della sua tempestosa relazione con Léontine de Caillavet. La nozione comportamentale di Sindrome di Stendhal è fatta propria dalla dottoressa Graziella Magherini psichiatra presso l'ospedale di S. Maria Nuova, autrice di un celeberrimo libro - riedito nel 2025 - che reca come titolo lo stesso sintagma.

All'ospedale centrale di Firenze, non lontano da luoghi di 'culto' quali la Galleria dell'Accademia, dove il David di Michelangelo sfoggia la sua concupita nudità, il Bargello o gli Uffizi..., la Magherini si trova messa di fronte alle pulsioni erotiche, liberatorie, trasgressive, dopo essere state frustranti, colpevolizzanti, dei tanti turisti che si recavano all'ospedale in stato confusionale dopo essere stati testimoni della infinita bellezza artistica ed erotica che Firenze accoglie.

La patologia, definita come Sindrome di Stendhal, fu da lei diagnostica nel 1977 e descritta in varie pubblicazioni in cui, partendo da Freud, portava avanti sue proprie personali diagnosi.

L'interpretazione della Sindrome di Stendhal da parte di Graziella Magherini si basa infatti su diverse teorie psicoanalitiche dalle quali ha estratto una formula che tenta di spiegare il rapporto tra fruitore e opera d'arte: *Fruizione artistica = Esperienza estetica primaria madre-bambino + Perturbante + "Fatto scelto" + "F"*, dove per esperienza estetica primaria madre-bambino è inteso il primo incontro del bambino con il volto, i seni e la voce della madre, rispecchiando così anche il primo rapporto con l'estetica e il primo contatto con la bellezza e la sessualità; il perturbante, concetto che la Magherini riprende da Freud, consiste in un'esperienza conflittuale passata, rimossa, molto significativa da un punto di vista emotivo che ritorna prepotentemente attiva nel momento in cui c'è l'incontro con l'opera d'arte e in particolar modo con il "Fatto Scelto", ossia un particolare dell'opera sul quale la persona concentra tutta la sua attenzione, che richiama alla mente particolari vissuti individuali e, quindi, conferisce all'opera quel personale significato emozionale responsabile secondo la psichiatra di Santa Maria Nuova dello scatenamento della sintomatologia psichica.

Potremmo su questa scia parlare di Sindrome di Anatole France pensando alla connessione stabilita dallo scrittore tra arte, compresa quella del paesaggio creato dagli uomini, fiorentino, e pulsione erotica, manifestazione di complessi che il mondo parigino non può portare pienamente alla luce della coscienza in senso liberatorio.

L'incontro con Firenze e i suoi dintorni si rivela un trauma psicologico che porta alla liberazione di materiali psichici e comportamentali repressi come avviene nei protagonisti del *Lys rouge*, Jacques e Thérèse nella città dei foscoliani *Sepolcri*: la sessualità che la bellezza e l'eternità degli oggetti artistici

e dei loro autori, di cui la morte ha fissato per sempre il ricordo, ha liberato dal represso. La coscienza della morte, della perdita del soggetto/oggetto desiderato, fissa il desiderio carnale purificandolo dal senso di colpa.

La bellezza, quindi, non solo salverà il mondo dalla distruzione, ma anche salverà l'umanità dai suoi complessi, tra i quali, per primi, quelli di matrice sessuale: sublimazione, ad esempio, della carnalità, sublimazione della donna prostituta, la Maddalena o Taide, grazie alla bellezza della rappresentazione artistica che ne purifica i tratti rendendo possibilmente non colpevole chi li ammira.

Lo stesso per l'uomo mistico acceso di passione fisica.

La Firenze del *Lys rouge* è dunque luogo di tentazioni e purificazioni mistiche tramite la bellezza dell'arte che la avvicinano a un mondo di passioni e di sublimazioni che Anatole France rappresenterà in Taide, la cortigiana. Da qui, nell'apoteosi musicale alla fine del nostro incontro, l'omaggio al deserto egiziano non così distante nella psicologia e nelle pratiche dal giardino edenico abitato dal serpente della sessualità mortifera, ma eternizzata nel ricordo, che Firenze rappresenta al centro reale e simbolico della sua conca collinare.

Il volume "psicoanalitico" di Londeix, professore di Francese all'Istituto di piazza Ognissanti costituisce un esempio emblematico di quel conflitto virtuoso tra diverse metodologie critiche (quella psicoanalitica francese e quella tradizionale italiana d'impostazione filologica a storica). Questo conflitto virtuoso che coinvolge universitari al di qua e al di là delle Alpi è un modello di dibattito aperto tra diversi se non opposti punti di vista che può essere la *mise en abyme* di dibattiti aperti, altrettanto virtuosi, su altri argomenti (politici, economici, militari, sociali...) che paiono dividere i diversi Stati e le diverse Nazioni tra di loro. Un conflitto diventa virtuoso se si stempera positivamente nell'interrelazione, nello scambio di punti di vista. Il modello del dibattito intellettuale virtuoso può quindi estendersi al dibattito più propriamente politico basato sul dialogo promotore di pace universale. Principi, questi, che riassumono in maniera semplice e sintetica gli intenti che, come accennato, Julien Luchaire si auspicava di raggiungere insieme a Albert Einstein e Marie Curie tramite il suo istituto Internazionale di cooperazione internazionale in cui la cooperazione universitaria, finalizzata alla ricerca e al dibattito su di essa era una finalità da raggiungere nel mondo intero, quale uno dei fondamenti della Pace raggiunta anche grazie alla dimensione critica e alla sua politicamente corretta messa in discussione scientifica e di conseguenza pacifica.